

## **A Tempio l'incontro di formazione Caritas “*Testimoni della misericordia del Padre accanto agli ultimi*”**

Si è svolto lo scorso 5 marzo, presso i locali del seminario diocesano di Tempio Pausania, l'incontro di formazione permanente rivolto agli operatori Caritas, tenuto dal vescovo mons. Sebastiano Sanguinetti, dal titolo “*Testimoni della misericordia del Padre accanto agli ultimi*”. Erano presenti, la direttrice della Caritas suor Luigia Leoni, il parroco di Castelsardo, mons. Giovanni Pittorru e tantissimi operatori Caritas.

La proposta formativa si è rivelata un momento essenziale per la crescita personale di ogni credente, a livello morale e individuale, sviluppando una maggiore consapevolezza e responsabilità della motivazione al servizio e l'acquisizione di capacità personali e di gruppo, orientate alla relazione d'aiuto nonché di esperienza e di condivisione.

Di fronte infatti alla realtà attuale mutevole e frantumata, la Chiesa e la Caritas sono chiamate a tenere le “orecchie drizzate”, spalancare gli occhi sugli interrogativi presenti, per dare risposte sempre più coerenti ed efficaci ai diversi bisogni. La prima parte dell'incontro è stata dedicata all'importanza della formazione permanente che rappresenta, oggi, un requisito essenziale per essere parte attiva nella società, comprendere le nuove sfide e imparare ad affrontarle, accompagnando coloro che già possiedono competenze di base, proponendo nuove chiavi di lettura e piste di ricerca, per sostenerne le motivazioni e approfondire il senso del mandato nella quotidianità della Caritas. Essa si attua a tutti i livelli, sia in ogni ambito professionale, sia a livello individuale che istituzionale, in tutte le sfere sia della vita pubblica che privata. Il vescovo, ha preso come esempio, la formazione che avviene in famiglia, affermando che: “Un padre e una madre non sono mai sufficientemente genitori preparati, ma sono in stato di formazione permanente, poiché quotidianamente si trovano ad affrontare situazioni, contesti ed esperienze che hanno bisogno di dare una risposta immediata, che non può essere rimandata”. Ha poi aggiunto: “La storia stessa dell'uomo è in continua evoluzione; sbagliamo dunque quando guardiamo l'oggi, rivolgendo lo sguardo verso il passato. Questo è infatti necessario per capire da dove veniamo, ci aiuta a capire la nostra storia e le nostre radici, ma abbiamo bisogno di essere continuamente aggiornati, in quanto sono cambiati i contesti storici, la struttura antropologica, il modo di essere, di sentire, di capire e di agire della persona umana, il suo modo di relazionarsi con il mondo e di capire se stesso, sia sotto il profilo morale che politico. Ecco che allora ci si pone il problema di come tradurre e trasmettere quelle verità della nostra fede, (i dogmi), a noi stessi, agli altri e alla società di oggi, come annunciare Dio al mondo di oggi nella consapevolezza che il cristiano è ‘un cristiano in uscita’”.

Tutto ciò ha portato a riflettere su quanto è importante “lavorare su se stessi” per potersi poi avvicinare all'altro, per ridare centralità alla persona e alle relazioni. L'uomo di oggi egoista ed egocentrico è proiettato su se stesso, proteso all'autorealizzazione, diventata l'unico orizzonte della propria vita, proteso a soddisfare i propri desideri, che diventano diritti, spesso a scapito dei doveri. Siamo di fronte a una cultura dell'immagine, dell'apparire, dell'idolatria del denaro, del profitto e della finanza mondiale, che sta affamando popoli e continenti interi, per scelte scellerate, per l'ingordigia di chi vuole avere tutto il controllo del mondo. A questo proposito Papa Francesco ci invita a vincere l'indifferenza di chi ha paura di perdere qualcosa; oggi più che mai il grido del povero arriva fino a noi, un monito ad essere misericordiosi e a raggiungere le periferie esistenziali, intensificando il nostro impegno.

Nella seconda parte dell'incontro, mons. Sanguinetti ha analizzato il tema centrale della Misericordia, partendo dal significato proprio del termine che “Ci dice chi è Dio”, in che cosa consiste la fede, che cos'è la Chiesa, il cristiano, ci dice in che cosa consiste la nostra salvezza e la nostra missione. Essa è la parola riassuntiva e soprattutto sorgiva da cui nasce tutto quello che siamo, tutto quello che dobbiamo essere e dobbiamo fare, ed è per questo che essa deve essere metabolizzata e incarnata nella nostra vita e nella nostra vita di Chiesa. Dobbiamo essere uomini e donne di Dio, di fede, di chiesa, che la amano e la servono, che non creano divisioni, che non fanno pettegolezzi, ma sanno stare al proprio posto, in comunione di intenti, non sentendoci mai primi, ma che sanno farsi ultimi con gli ultimi. La Misericordia è prima che fare, dare e essere. Non possiamo essere misericordiosi nei confronti degli altri, se non lo siamo in profondità, se non siamo conquistati e impastati di Dio. Da qui l'invito a riappropriarci delle opere di misericordia spirituale e corporale. La formazione si è dipanata tra i tanti quesiti ed esempi concreti calati sulle nostre esperienze, sulla nostra quotidianità e sulle nostre comunità che, non sono ricche per quello che ricevono, ma per quello che sono in grado di dare; un momento di Chiesa dunque, che cammina col suo vescovo, per andare avanti e migliorare, un cammino da perseguire come obiettivo fervente della nostra carità, fatta di sostanza e di un agire in persona di Cristo e di Chiesa, perché la nostra coscienza cristiana possa riprendere vigore.

A cura di Antonella Sedda, referente comunicazione Caritas Tempio-Ampurias